

Nella biografia intellettuale di Giusy La Ganga si racconta la storia dei socialisti e dell'Italia

LIBRI A KM ZERO

Gianni
Oliva



Giusy La Ganga è mancato nell'ottobre scorso e non ha fatto in tempo a vedere pubblicata la sua autobiografia intellettuale, "I socialisti e l'Italia. Una grande storia", proposta sotto forma di conversazione con Salvatore Vullo dall'editore Rubbettino.

Il nome di "La Ganga" ai giovani non dice nulla: ai meno giovani ricorda invece un dirigente di primo piano del partito socialista degli anni Ottanta-Novanta, l'uomo di Craxi in Piemonte, deputato per varie legislature, membro della Direzione del Psi e responsabile del dipartimento Enti Locali. Travolto dalla bufera giudiziaria di "Tangentopoli" nel 1992-93, quando è presidente del Gruppo parlamentare

socialista e in procinto di diventare ministro, penalizzato sul piano dell'immagine pubblica ben al di là delle colpe, La Ganga non insegue rivincite e riciclaggi politici di comodo e rimane in posizione defilata, osservatore attento e lucido di quando accade nel mondo magmatico della classe dirigente nazionale degli ultimi decenni. La conversazione, resa da Vullo con una scrittura sintetica e chiara, attraversa mezzo secolo di storia italiana intrecciando annotazioni politiche e spunti autobiografici. Denominatore comune del percorso è la convinzione che il riformismo socialista, liberatosi dopo il 1956 dalla subalternità al comunismo, sia stata la vera occasione di modernizzazione dell'Italia, e abbia interpretato i bisogni di un Paese a due velocità, dove coesistevano le aperture progressiste della Costituzione repubblicana e le rigidità conservatrici del Codice Rocco. Smarritata la spinta propulsiva del centrosinistra storico di Fanfani-Moro-Nenni e attraversati i difficili anni del piombo e del tritolo, il riformismo socialista si rinnova nel progetto craxiano, dove si fondono l'ispirazione liberale (attenta ai diritti civili) e quella socialista (attenta ai diritti sociali): è l'anticipazione di ciò che Tony Blair rappresenterà sulla scena politica inglese ed europea. Su questo progetto si abbatte la scure di Tangentopoli, capace di estinguere un'intera classe dirigente. La Ganga ne parla con il distacco emotivo rielaborato in venticinque anni vissuti senza ruoli, ma con la consapevolezza di quanto lo spartiacque del 1994, quando il centro-destra di Berlusconi, allestito in tutta fretta, vince le elezioni contro la "gioiosa macchina da guerra" della sinistra: "da qui inizia la seconda Repubblica, che nasce sul sangue e sulle macerie della prima, e ne pagherà lo scotto. Lo continua a pagare. I decenni successivi li abbiamo vissuti e continuiamo a vivere come una eterna, dannata transizione che non passa mai". Anche (forse soprattutto) perché non sono stati fatti i conti con quella storia. —